

me esperienze sociali, dove s'impara il significato dell'aver cura delle relazioni. Nel Libro bianco del *welfare* 2003, a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si mette in evidenza il ruolo di soggetto protagonista sociale: «L'aiuto delle reti di solidarietà operanti all'interno della famiglia, costituisce oltre il 94% dell'aiuto totale erogato dalle famiglie e riguarda tutte le fasce di età, nel senso che tutte le categorie d'età danno e ricevono aiuti. Si tratta di 3 miliardi di ore su base annua di cui solo il 5% è assorbito dal volontariato di origine extra-familiare».

La famiglia, grembo ospitale per la vita dell'altro, ha una identità relazionale generativa che si esercita come relazione promotrice a sua volta di identità. La sua crisi odierna appare anche la risultanza di una logica ambivalente dello Stato: «da un lato l'ha esaltata come luogo degli affetti privati, cellula del mercato e del consenso politico, dall'altro l'ha nei fatti combattuta come sfera caratterizzata da legami forti e stabili, potenzialmente oppressivi». Un'ambivalenza che ha caratterizzato la sfera educativa della famiglia e quindi il suo rapporto con altre agenzie educative, prima fra tutte la scuola pubblica, sia statale che paritaria.

Il presente è segnato da una carenza di rapporto tra famiglia e scuola, mentre si segnala la crescente fragilità e solitudine della famiglia a livello educativo. Una scuola dunque che oggi non valorizza la presenza dei genitori e delle loro associazioni tradisce ancor più la sua missione educativa. In un clima dominato da individualismo, permissivismo e poca sensibilità al bene comune nel quale genitori, docenti e educatori incontrano difficoltà a formare le nuove generazioni, è fondamentale riscoprire anche il nuovo ruolo della scuola paritaria come strumento di partecipazione attiva di tutti i soggetti alla vita scolastica. La scuola paritaria cattolica ha uno spazio nuovo per porre attenzione a un progetto educativo in grado di sviluppare una capacità critica nell'interpretare la realtà e nel costruire i responsabili della società di domani.

Mario Chiaro



Le suore della LCWR e la commissione episcopale

DAGLI USA SEGNALI POSITIVI

Annotazioni e cronaca della recente assemblea nazionale della LCWR. Il clima dei rapporti con Roma sembra ora più sereno. Tra i problemi aperti: il ruolo delle religiose e della donna oggi nella Chiesa e nella società.

«Non abbiamo ancora elaborato una teologia della donna». ¹ La riflessione di papa Francesco nel corso della conferenza stampa sull'aereo di ritorno da Rio ha avuto sui *media* molto meno risonanza della risposta alla domanda sui gay. Ma esiste un gruppo numeroso di donne che forse ha avvertito di più – quasi rivolte loro – le parole di papa Bergoglio: sono le suore aderenti alla *Leadership Conference of Women Religious* (LCWR), l'organizzazione che raccoglie le superiori maggiori dell'80% delle oltre 57 mila religiose statunitensi.

Un'annosa controversia

Nell'aprile 2012, la LCWR aveva ricevuto dal Vaticano una lunga reprimenda (tecnicamente “valutazione dottrinale”) che in sostanza accusava le suore di femminismo radicale,

scarsa osservanza delle norme della Chiesa, assunzione di posizioni contrarie al magistero in materia di ordinazione femminile, approccio pastorale all'omosessualità e rifiuto del matrimonio gay, contraccezione e difesa della vita. Da quel momento il lungo braccio di ferro tra le religiose e il Vaticano – che durava già da qualche anno e si era manifestato in diverse forme, compresa la messa in discussione di alcuni testi di note teologhe – è diventato di dominio pubblico, e a livello internazionale (cf. *Testimoni* 16/2012 p. 17; 14/2012 p.14; 9/2012 p.4).

Dopo una prima risposta del direttivo che rinviava al mittente le accuse, un lungo periodo di silenzio dove a muoversi erano stati moltissimi laici con manifestazioni di piazza e una trentina di veglie in tutto il paese (compreso un incontro con il nunzio a Washington). Dopo significative attestazioni di sostegno della corrispondente associazione dei superio-

ri religiosi maschili, una lunga serie di articoli sulla stampa (in testa p. James Martin, il noto gesuita della rivista *America*, ma anche autorevoli giornalisti laici), e un botta e risposta radiofonico a distanza tra l'allora presidente Pat Farrel, già missionaria in America Latina, e il vescovo Blair membro della Commissione insediata da Roma, l'Assemblea annuale che si era svolta lo scorso anno a St. Louis in Missouri aveva rischiato di sancire una frattura insanabile.

A porre fine a tante parole ci pensava l'arcivescovo di Seattle, Peter J. Sartain, 60 anni, noto per la sua capacità di mediatore, nominato dal Vaticano alla guida della Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare la valutazione dottrinale dell'ex prefetto Levada, nel frattempo sostituito da Gerhard Müller. Se le suore avevano chiesto un dialogo franco e sincero, ma «alla pari perché siamo tutti uguali alla luce del battesimo (e la voce dei laici, in particolare delle donne, non è ancora sufficientemente ascoltata all'interno della Chiesa)», il vescovo, che si annunciava

«disponibile a un dialogo costruttivo», aveva posto un'unica condizione, resa pubblica dalla portavoce della conferenza episcopale, sr. Mary Ann Walsh: impegno formale a comunicare ogni questione direttamente al consiglio direttivo della LCWR e mai attraverso i *media*.

È trascorso così quasi un anno senza più dichiarazioni di sorta. La nuova presidente, la francescana Florence Deacon, e gli altri membri del direttivo hanno incontrato la Commissione che ha esaminato relazioni e formulato le proprie considerazioni. Tutto sommato non ha destato sorpresa in primavera la breve nota della Congregazione in cui si ribadiva che papa Francesco sostanzialmente approvava le conclusioni della valutazione dottrinale. Un atto dovuto, è la reazione della stragrande maggioranza delle suore, ma non sono mancate voci contrariate. Neppure le dichiarazioni a caldo del card. Braz de Aviz, prefetto della Congregazione vaticana per i religiosi, che in occasione della riunione triennale dell'Unione Internazionale delle Superiori generali, tenutasi a Roma nel mese di maggio (*Testimoni* 6/2013 p.1), aveva parlato di una certa incomprensione tra Congregazioni in merito alla vicenda della valutazione dottrinale, ha portato nuovi elementi, mentre le parole di papa Francesco avevano infuso nuova speranza sul futuro della vita religiosa.

Una tappa positiva

L'ultima Assemblea generale, nel mese di agosto a Orlando, Florida – in parallelo quella dei Superiori maggiori maschili a Nashville, Tennessee – sembra aver segnato un'altra tappa. «Siamo consapevoli di avere una nuvola sopra le nostre teste e di essere sotto controllo», aveva dichiarato alla vigilia sr. Teresa Kane, già presidente LCWR. La stessa che, all'indomani delle parole del papa riguardo al sacerdozio femminile («una porta chiusa») non aveva nascosto la propria delusione: «non basta dire che Maria è più importante degli apostoli, l'ordinazione femminile è una questione di giustizia; ogni

diseguaglianza, razziale, culturale, religiosa o di genere, è una grave forma di ingiustizia» (non è questa però la posizione ufficiale della LCWR).

La novità di quest'anno è stata una riflessione più specifica sul ruolo delle religiose oggi all'interno della Chiesa, ma soprattutto della società, vista la presenza prevalente di congregazioni di vita attiva. «Le decisioni che ci attendono da qui ai prossimi anni sono enormi, ha detto la presidente uscente sr. Deacon all'apertura, e le conseguenze delle nostre scelte possono avere un impatto significativo sul modo di intendere e portare avanti la nostra missione e la stessa nostra vita religiosa in futuro». Ma le novità non si fermano qui: da un lato l'apertura ai giornalisti accreditati, dall'altra l'invito a partecipare rivolto all'arcivescovo Sartain e alla Commissione. Il comunicato ufficiale conclusivo parla di «uno scambio profondo e franco sotto tutti i punti di vista» in riferimento a un incontro, rigorosamente a porte chiuse, tra mons. Sartain e una delegazione delle suore.

Che le religiose americane in questi mesi non abbiano inteso cambiare i connotati della loro missione è sotto gli occhi di tutti: con l'elezione di papa Francesco, esse si sono sentite legittimate nel loro servizio prevalentemente rivolto al sociale. «Il card. Jorge Mario Bergoglio ha dimostrato grande dedizione alla missione della Chiesa durante la sua *leadership* in Argentina. Continuando ora il suo servizio a Roma, confidiamo che le sue numerose doti continueranno ad essere spese per l'intera Chiesa universale, e soprattutto per le persone che vivono in condizioni di povertà in tutte le parti del mondo» si leggeva già il 14 aprile nel sito LCWR. Un papa che invita la Chiesa ad uscire nelle periferie per incontrare i poveri, che ha confessato di sognare «una Chiesa povera e per i poveri» è apparso un motivo in più per non invertire la rotta. Se le suore non sono mai scese in piazza a fianco dei *Pro-Life* (che negli USA hanno un atteggiamento più aggressivo del movimento parallelo in Europa), sono però salite di nuovo in autobus (*Nuns on the bus*) per attraversare il paese sensibilizzando a fa-

SUSY ZANARDO

Nelle trame del dono

Forme di vita e legami sociali

Nell'epoca della mercificazione, varie ricerche hanno interpretato il tema del dono secondo due concezioni speculari e antitetiche: puro altruismo e puro utilitarismo. L'autrice si sofferma sull'idea di libero legame, tessitura di due assi di un ipotetico piano cartesiano, quello verticale della gratuità (il desiderio di dare) e quello orizzontale della reciprocità (la domanda del legame).

«PERCONOSCENZA»
pp. 128 - € 8,00

FDB www.dehoniane.it



Carol Zinn, delle Sorelle di S. Giuseppe, presidente LCWR

vore dell'approvazione della nuova legge sull'immigrazione. E qualche risultato l'hanno avuto anche sul versante dei pastori, spesso intervenuti ad accoglierle al loro arrivo, ma che si sono anche impegnati pubblicamente in una richiesta al Congresso per sollecitare una rapida approvazione della Legge.

Fiducia nel futuro

Nessuno si sbilancia in merito agli sviluppi, ma c'è speranza in «una soluzione che conservi l'integrità della LCWR e sia a beneficio della Chiesa». Nel suo intervento conclusivo, sr. Deacon, ha descritto la missione delle suore e il loro rapporto con la Chiesa universale come un «delicato lavoro di tessitura» tra la chiamata battesimale «ad essere donne del Vangelo» e quella di «professare pubblicamente i consigli evangelici». In realtà è tutta la Chiesa americana, e probabilmente universale, a sperare in una soluzione positiva della controversia, a cominciare dai vescovi come il presidente, il card. Timothy Dolan, che ha confessato di «aspettarsi che papa Francesco porti "freschezza" al dibattito con le suore». E la fiducia sembra tutt'altro che infondata a sentire le parole del

vescovo Sartain all'omelia dell'Assunta: «Sono qui presente in rappresentanza di papa Francesco. Sono qui come un fratello e un amico». Alle altre celebrazioni anche il vicario generale della diocesi di Orlando, mons. John Giel, e il nunzio apostolico Carlo Maria Viganò: «Sono qui per trasmettervi il saluto del papa che desidera esprimere la sua gratitudine per tutto il bene che avete compiuto nel corso degli anni». Sr. Sharon Simon, domenicana di Racine, Wisconsin, commentava a caldo: «Credo che siano sinceri ed è molto promettente». Un compito che ora passa nelle mani

di sr. Carol Zinn, nuova presidente LCWR. Fa riflettere sr. Joan Chittister, intervistata dalla BBC: «Se abbiamo costruito scuole e ospedali, se camminiamo a fianco delle donne in difficoltà, questo non è femminismo radicale, questo è solo il nucleo del Vangelo».

Un problema irrisolto

È fuori dubbio che la vicenda delle suore – troppo frettolosamente chiamate ribelli – riproponga ancora una volta la questione del ruolo delle donne all'interno della Chiesa cattolica. E, almeno per la maggior parte delle richieste, non si tratta di un problema di potere, quanto di dar vita ad una reale corresponsabilità (che se è difficile per i laici, lo è ancor di più per le donne, e le religiose in questo non fanno differenza). Ma non si può negare come non esista un'unica voce all'interno del mondo femminile, se all'interno delle religiose americane ci sono le aderenti all'associazione parallela e minoritaria, che accusano i *media* di una loro mancata considerazione a fianco di una sovraesposizione delle sorelle della LCWR ... Non sono neppure rare le «fughe in avanti» in esponenti della LCWR, dalla richiesta di sa-

cerdozio femminile alle recriminazioni sul mancato riconoscimento di genere.

E a riprova di due mondi che faticano a comprendersi ancora sr. Chittister su NCR (*National Catholic Reporter*) a commento dell'omelia di Sartain che indicava alle suore Maria modello di sottomissione a colui che ci ha creato: «Un'immagine distorta della Madonna ad uso e consumo della gerarchia». Troppe le caratteristiche di Maria «dimenticate» dal vescovo: Maria, interpellata dall'Angelo, non va alla ricerca di nessun uomo per rispondere; alle Nozze di Cana ordinerà lei stessa ai servitori «fate quello che egli vi dirà», per non parlare della sua influenza sulla Chiesa primitiva ...

«Le basi della nostra visione del mondo non reggono più – aveva detto sr. Farrel lo scorso anno –; alla famiglia umana non serve l'individualismo, il maschilismo-patriarcato, la concorrenza fra le persone». L'importante sarebbe poter lavorare insieme anche nella Chiesa, uomini e donne, abbandonando ogni tentazione di potere o carrierismo, come va indicando papa Francesco, guidati solo dalla carità.

Maria Teresa Pontara Pederiva

1. Il discorso è stato ripreso anche nell'intervista che il papa ha concesso, il 19 agosto scorso, al direttore della Civiltà Cattolica, Antonio Spadaro (cf. *Civiltà Cattolica*, n° 3918 del 19/09/2013), e riprodotta in tutte le riviste dei gesuiti del mondo, in cui ha dichiarato: «È necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Temo la soluzione del "machismo in gonnella", perché in realtà la donna ha una struttura differente dall'uomo. E invece i discorsi che sento sul ruolo della donna sono spesso ispirati proprio da una ideologia machista. Le donne stanno ponendo domande profonde che vanno affrontate. La Chiesa non può essere se stessa senza la donna e il suo ruolo. La donna per la Chiesa è imprescindibile. Maria, una donna, è più importante dei Vescovi. Dico questo perché non bisogna confondere la funzione con la dignità. Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna. Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa. Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa».